



CSVnet
PUGLIA
Coordinamento Regionale
dei Centri di Servizio
per il Volontariato



COMITATO GESTIONE FONDO SPECIALE PER IL
VOLONTARIATO
PUGLIA

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE DEL TERZO SETTORE PUGLIESE PER IL POR PUGLIA 2014-2020

Prima parte:
Esperienze e ruolo del Terzo Settore nella programmazione dei Fondi S.I.E. in Puglia

1) Premessa.

Le note che seguono nascono soprattutto sulla scorta delle esperienze pregresse in materia di programmazione dei fondi S.I.E. (fondi strutturali e di investimento europei), esperienze che ci portano a dire che il ruolo del Terzo Settore (d'ora innanzi: TS) in tale ambito è da considerarsi soprattutto come un processo in atto che ha registrato nel tempo costanti e consistenti miglioramenti ma che, in definitiva, necessita ancora di attenzione e cura se si vogliono cogliere tutte le opportunità che la materia potenzialmente comporta.

Non si può negare infatti che la normativa e gli atti regionali succedutisi negli anni hanno cercato in maniera sempre più stringente di definire i rapporti con il partenariato economico-sociale, promuovendo la costruzione di un sistema di governance complesso in cui i vari attori potessero dare il proprio migliore contributo per la programmazione e valutazione degli interventi e dei servizi realizzati e/o da realizzare con i fondi S.I.E.. Tuttavia tale obiettivo non si può dire sia stato già raggiunto compiutamente, proprio a causa della sua rilevanza e delle caratteristiche di innovatività che rappresenta nel modo di funzionamento degli enti, delle organizzazioni, delle istituzioni e degli apparati, sia pubblici che privati della Puglia.

Consapevoli dunque che processi di questa portata necessitano di tempi lunghi e strategie adeguate, siamo parimenti convinti che ***la nuova tornata di programmazione inerente i fondi 2014-2020 stia facendo registrare un ulteriore passo in avanti nel definire in maniera ancora più convincente ed efficace il rapporto fra la Regione Puglia ed il partenariato economico-sociale.*** Diciamo questo perché abbiamo potuto constatare la disponibilità e l'attenzione degli uffici e della giunta regionali nel:

- 1) rendere immediatamente disponibili le informazioni ed i materiali rilevanti nel processo di programmazione;
- 2) individuare e comunicare processi di programmazione che permettessero ai partners di elaborare le proprie proposte in tempi sufficientemente consoni;
- 3) partecipare anche ad incontri organizzati dal Forum del Terzo Settore durante i quali confrontarsi pubblicamente con le sfide richieste dalla strategia Europa 2020.

Il punto di vista dal quale guardiamo alla programmazione in questione è, ovviamente, quello della sussidiarietà interpretato alla luce della crisi che il Paese e l'Europa stanno attraversando e che è figlia dello "Stato minimo" di questi anni e degli squilibri conseguenti alla mancanza di governo dei processi economici e finanziari. Di certo non si può rimediare a tali guasti tornando alla combinazione tra forme di Stato arcaico, tecnocratico e clientelare della prima repubblica nel Mezzogiorno. Solo una felice combinazione tra democrazia delegata e cittadinanza attiva, attenta ai beni comuni, può ridare dignità alla politica e rinnovare le istituzioni.

Per muoversi in questa prospettiva occorre certamente che il TS si attrezzi meglio per incidere nei processi istituzionali, secondo il principio di sussidiarietà presente nella nostra Costituzione e le forme di democrazia deliberativa e partecipativa sperimentate in questi anni. Ciò certamente pone un problema di rinnovamento profondo e di qualità delle forme di rappresentanza del TS, a cominciare dai Forum del TS a tutti i livelli territoriali, ma richiede anche uno sforzo di rinnovamento delle strutture di servizio create in questi anni, inclusi i Csv che devono ripensare la propria strutturazione per agevolare la valorizzazione del volontariato in processi politici di non poca rilevanza.

Occorre però anche ***un'alleanza fattiva e operante tra chi opera nelle istituzioni per innovarle e chi nel mondo della cittadinanza attiva e dell'economia solidale si muove nella stessa prospettiva.*** Non mancano gli operatori pubblici, sia fra i politici che fra i funzionari, che operano in questo

senso, come non mancano parti avanzate del mondo del TS che sanno vedere oltre gli interessi più immediati e tutto questo sia a livello regionale sia in ambiti territoriali più specifici.

2) La programmazione partecipata a livello regionale ed a livello locale.

Com'è noto i regolamenti sui fondi S.I.E. 2014-2020 e ancor di più il regolamento relativo al “Codice di Condotta Europeo sul Partenariato”, attribuiscono grande rilevanza ai temi della programmazione partecipata. Tale impostazione nel territorio è risultata ampiamente condivisa sul piano teorico e valoriale ed ha trovato una felice applicazione da parte degli uffici regionali. Ciò però non ci deve esimere dall'esprimere le nostre preoccupazioni sul fatto che le azioni da sviluppare sui territori, per esempio nella adozione di strumenti quali il CLLD (Community-Led Local Development, Sviluppo locale di tipo partecipativo previsto dal programma europeo Leader) non sempre hanno trovato attori ed istituzioni locali altrettanto capaci di adottare le peculiarità della programmazione partecipata, ciò a causa sia della scarsa sensibilità da parte di una parte consistente degli amministratori locali ai processi partecipati, quanto, per quel che riguarda noi, alla “debolezza” del TS connessa sia all'assenza di forme strutturate della rappresentanza, che alla mancanza di autonomia sostanziale nei confronti delle istituzioni.

In proposito è bene evidenziare che le pratiche partecipative e di sussidiarietà tendono a correggere il tradizionale funzionamento autoreferenziale dell'amministrazione pubblica, pertanto sia i rappresentanti della democrazia delegata che i funzionari degli apparati burocratici, nella maggior parte dei casi anche solo per abitudini consolidate, fanno resistenza al cambiamento. Occorre quindi non dare per scontato il cambiamento solo perché si è stabilita una norma ad hoc, ma accompagnarlo con azioni di sostegno/monitoraggio (ad es. insieme di Regione e Rappresentanze TS) e concentrarsi sulle caratteristiche e le problematiche del processo di cambiamento, che deve anche prevedere una dialettica, una conflittualità regolata tra forze per l'innovazione (che sono anche tra gli amministratori e tra gli operatori pubblici) e le resistenze (e gli interessi) conservativi. In tale prospettiva possono essere di grande ausilio *le risorse contemplate sia nel PON Governance, che nelle azioni di assistenza tecnica: auspichiamo che tali risorse possano essere spese sul territorio pugliese anche per facilitare le interazioni fra le pubbliche amministrazioni e le organizzazioni del partenariato economico-sociale, incluse ovviamente le organizzazioni territoriali del TS.*

3) il ruolo del TS e dell'economia sociale nelle politiche di coesione.

Negli ultimi trent'anni a livello nazionale e internazionale sono andate crescendo attività non profit di carattere economico, che a differenza di quelle del passato, in particolare quelle del movimento cooperativo e mutualistico, non si ponevano solo l'obiettivo di perseguire un reddito per lavoratori e piccoli produttori, ma di sperimentare ed *avviare un nuovo modello di economia, un diverso modello di sviluppo.*

Non si trattava di sostituire l'economia di mercato, con un'economia statalizzata e pianificata, ma di pensare un'altra economia di mercato. Certo un mercato regolato dallo Stato, ma che nella produzione e distribuzione si ponesse finalità e applicasse una pratica sociale diversa da quella dell'economia dominante, una pratica sociale non schiacciata dalla teoria *dell'homo economicus* che considera solo gli interessi egoistici dei soggetti economici, sia che si tratti dei possessori di capitali (interessati solo al profitto e alla rendita), sia che si tratti di lavoratori dipendenti o autonomi (interessati solo ad un reddito in denaro purchessia), considerando come una variabile dipendente gli aspetti sociali, i bisogni umani, i limiti e la qualità dell'ambiente.

Lo sviluppo del TS dimostra che un'altra economia è possibile ed è anche possibile cambiare e regolare l'economia dominante, ponendo al centro, non l'interesse egoistico ma la solidarietà con gli altri, del resto le ricerche economiche più recenti non hanno chiarito che la stessa economia di

mercato non si sviluppa senza capitale sociale, coesione e senza fiducia reciproca? Senza una più equa distribuzione della ricchezza e senza uno sviluppo umano che accompagni e guidi quello economico, i meccanismi produttivi e distributivi finiscono per inaridirsi e determinare squilibri e crisi sempre più difficili da sostenere.

In realtà ***un'altra economia è possibile e in parte è già operante***. In questi anni si sono sviluppate anche in Italia forme di ***risparmio responsabile e di finanza etica***, le fondazioni di carattere finanziario con finalità sociali, le Fondazioni antiusura e le Fondazioni di comunità, ma anche le stesse Fondazioni di origine bancaria. ***Nel campo del consumo responsabile*** sono stati fatti significativi passi in avanti. Oltre ***le botteghe del commercio equo solidale*** sono cresciuti ***i Gas, i Gruppi di acquisto solidale*** che oramai sono numerose centinaia, che stabiliscono un rapporto solidale tra i consumatori e con i produttori, rivalutando le produzioni a km zero, la qualità e salubrità dei prodotti agricoli, sostenendo e diffondendo le energie rinnovabili in impianti diffusi. Infine vanno crescendo anche le esperienze di ***economia solidale nei campi di intervento più tradizionali del TS***: cooperative sociali che erogano servizi sociali e sanitari con finanziamenti pubblici ma che contemporaneamente si finanziano con attività economiche svolte da soggetti altrimenti esclusi dal mercato del lavoro, attività sociali e culturali che si autofinanziano, distretti economici che uniscono attività sociali, culturali ed economiche totalmente finanziate autonomamente.

Ma se ***un'altra economia è possibile, molta strada resta ancora da fare, in particolare nel fare sistema e realizzare attività sostenibili, durature ed economicamente autonome***.

di carattere finanziario con finalità sociali, le Fondazioni antiusura e le Fondazioni di comunità, ma anche le stesse Fondazioni di origine bancaria. ***Nel campo del consumo responsabile*** sono stati fatti significativi passi in avanti. Oltre ***le botteghe del commercio equo solidale*** sono cresciuti ***i Gas, i Gruppi di acquisto solidale*** che oramai sono numerosi centinaia, che stabiliscono un rapporto solidale tra i consumatori e i produttori, rivalutando le produzioni a km zero, la qualità e salubrità dei prodotti agricoli, sostenendo e diffondendo le energie rinnovabili in impianti diffusi. Infine vanno crescendo anche le esperienze di ***economia solidale nei campi di intervento più tradizionali del TS***: cooperative sociali che erogano servizi sociali e sanitari anche con finanziamenti pubblici, ma che contemporaneamente si finanziano con attività economiche svolte da soggetti altrimenti esclusi dal mercato del lavoro, attività sociali e culturali che si autofinanziano, distretti economici che uniscono attività sociali, culturali ed economiche totalmente finanziate autonomamente

Ma se un'altra economia è possibile, molta strada resta ancora da fare, in particolare nel ***fare sistema e realizzare attività sostenibili, durature ed economicamente autonome***.

Tutto ciò è particolarmente vero perché la crisi nasce da crescenti squilibri, da una perdita di potere di acquisto che ha colpito in particolare i "lavoratori" a cui è stato "generosamente" prestato denaro che proveniva da un boom di strumenti finanziari senza regole e che si sono rivelati titoli spazzatura. Lo scoppio della bolla finanziaria creata in particolare negli Usa ha determinato la crisi dell'economia reale e l'esplosione dell'indebitamento pubblico, soprattutto perché non si è scelto di cambiare le regole della finanza, ma si sono salvate le banche con rilevanti esborsi degli Stati (nella sola Ue gli Stati complessivamente hanno impegnato 4.500 miliardi di € tra 2008/2011).

Tutto ciò ha determinato pesanti tagli nei bilanci pubblici, motivati dall'argomentazione che il sistema sociale europeo non era più sostenibile.

Occorre riportare l'economia ai suoi fini sociali e solidali se si vuol garantire una ripresa e uno sviluppo. Il problema non è aumentare la remunerazione dei fondi di investimento, ma ridurre la disoccupazione e la povertà nel mondo, senza dilapidare le risorse naturali che sono esauribili.

4) La crescita del Terzo Settore e le prospettive per creare nuova e buona occupazione.

Negli ultimi trent'anni il TS italiano e regionale ha registrato una crescita tumultuosa, solo tra gli ultimi due censimenti (2001/2011) i volontari sono aumentati nel settore non profit di 1.443.295, mentre gli occupati in più sono 192.288. ***Il TS è quindi oramai una presenza rilevante in Italia, quanto a volontari (4.758.622)***, indubbiamente minore quanto a occupati (il 3,4% dell'occupazione totale in Italia nel 2011), ***ma con il 36% di tutta la nuova occupazione creata su tutto il territorio nazionale nei dieci anni tra i due censimenti.***

L'incremento è stato consistente anche ***in Puglia***, nel censimento 2011 si contavano ***15.105 enti non profit e 178.262 volontari***, mentre la crescita delle Odv iscritte al Registro regionale è stata del 303% tra 2001 e oggi, passando da 422 a 1.701 organizzazioni, un dato che coglie solo in parte la crescita del volontariato in regione, a causa di una sostanziale difficoltà di funzionamento del Registro Regionale.

Ma anche gli addetti sono consistentemente aumentati nel TS pugliese tra i due censimenti, anche se la qualità dell'occupazione non ci può certo far gioire: mentre i lavoratori esterni e temporanei, quindi con tutti i contratti atipici, sono cresciuti del 175% arrivando a 12.354 a fine 2011, gli addetti interni sono praticamente stabili con un incremento del 2,3% e una cifra di 26.446.

Sono in conclusione molti di più i volontari rispetto agli occupati: c'è quindi un potenziale di cittadinanza attiva a cui non corrisponde ancora una crescita dell'economia sociale che solitamente l'accompagna, c'è quindi spazio per trasformare una parte di questa mobilitazione dei cittadini intorno al bene comune, agli interessi generali della comunità regionale in buona occupazione. Una crescita che è avvenuta in questi anni, nonostante la crisi economica mondiale iniziata dal 2008 e che ha colpito non a caso duramente il nostro Paese e l'UE.

Ma il TS è cresciuto perché si è ritirato il welfare state? Sono i cittadini che fanno quel che lo Stato dovrebbe fare e non fa? Non è così, è una percezione sbagliata, spesso alimentata dagli stessi volontari: ***il TS è presente in maniera rilevante dove i diritti di cittadinanza sociale sono garantiti come diritti universali.*** Il TS si accompagna all'azione di uno Stato democratico, non solo formalmente tale, condizione necessaria per avere libere e autonome associazioni, ma sostanzialmente tale, nel garantire i diritti sociali di tutti. Come sottolinea la nostra Costituzione.

Tutto ciò è evidente se guardiamo alla storia del TS e al confronto all'interno della UE a 27, se confrontiamo cioè ***i Paesi del welfare scandinavo dove l'intervento pubblico è molto elevato*** (li volontari sono il 50% circa della popolazione adulta), con quelli del ***welfare mediterraneo*** (nell'Italia siamo intorno al 25%, ma meno al Sud, in Grecia al 15%, in Spagna meno del 10%). Ma la stessa cosa risulta evidente anche ***se confrontiamo le regioni italiane*** e la spesa sociale di ciascuna regione, che nel Mezzogiorno era, prima della crisi, mediamente circa un terzo di quella del Centro/Nord. Ma il nostro Mezzogiorno ha avuto una crescita di cittadinanza attiva in questi anni che gli ha permesso di recuperare parte consistente del ritardo in cui si trovava, ***valorizzando le sue energie umane e sociali.***

Quindi se è accertato che c'è una stretta connessione tra capitale sociale, coesione sociale e sviluppo economico, nel Mezzogiorno ne abbiamo posto le basi, facendo del TS un soggetto potenziale importante di uno sviluppo equo e sostenibile al Sud.

5) Terzo Settore e Questione meridionale oggi.

La questione meridionale come problema politico nazionale risale agli inizi del Novecento ad opera di filoni allora minoritari del pensiero liberale, socialista e cattolico. Puntavano sul *tessuto civile* e ritenevano che le forze economiche e sociali del Nord, a proposito o involontariamente, ma

sempre a vantaggio del settentrione, con le loro politiche avevano rafforzato le categorie sociali conservatrici e parassitarie meridionali, con grave danno per i contadini, i lavoratori, i gruppi sociali imprenditivi, le autonomie locali, dal cui dinamismo soltanto sarebbe potuto scaturire un processo autonomo di sviluppo del Mezzogiorno. Furono sconfitti da un centralismo statalista, che trovò sponda in un meridionalismo “piagnone” acquietato nella dipendenza assistita. **Con la Repubblica si affermò un nuovo meridionalismo economico-tecnocratico** che puntò sulla industrializzazione calata dall’alto, l’intervento straordinario della Cassa del Mezzogiorno per recuperare il “ritardo storico”, grandi complessi industriali, “cattedrali nel deserto” che non si accompagnavano ad uno sviluppo del tessuto economico e sociale intorno, inoltre senza valutare l’impatto ambientale, come nel caso di Taranto. L’esaurimento di questa politica si è combinato con l’affermazione opposta e rovesciata della **“questione settentrionale”** all’inizio degli anni ’90, con una doppia richiesta di sostegno pubblico per un localismo economico più competitivo nella globalizzazione e per un mantenimento del *welfare settentrionale* nella crisi dello Stato sociale. Diventava così pesante per il Sud la distrazione dei fondi destinati in precedenza allo sviluppo meridionale. Ma il fallimento di quelle politiche economiciste ha fatto crescere **un terzo meridionalismo, che vede protagonista la cittadinanza attiva e il Terzo Settore**. Quel che all’inizio del ‘900 fu consapevolezza di un filone minoritario di pensiero sociale e politico, che cioè senza uno sviluppo del tessuto civile non c’è neppure uno sviluppo economico, ha oggi le gambe delle migliaia di organizzazioni del TS.

In questo quadro i fondi della programmazione europea 2014/2020 insieme al cofinanziamento nazionale costituiscono le risorse più importanti in campo per i prossimi anni, costituiscono quindi un intervento straordinario che va ben indirizzato e monitorato da parte delle organizzazioni della cittadinanza attiva e dell’economia sociale.

6) Il ruolo del TS nell’implementazione delle politiche sul territorio e nella valutazione in itinere ed ex post.

Considerando quanto viene quotidianamente riferito dai media italiani in materia di politiche europee, è facile comprendere che nell’opinione pubblica si stiano diffondendo in maniera sempre più capillare opinioni e convinzioni che individuano proprio nelle istituzioni dell’UE l’origine dei problemi economico-sociali che interessano il paese. Se questo ha un suo fondamento con riferimento alle politiche di austerità, al “patto di stabilità, all’*austerità* imposta in Europa dagli accresciuti nazionalismi, dagli interessi degli stati forti, non ha invece alcun fondamento per i fondi di coesione che hanno opposte finalità di superamento dei divari di sviluppo in Europa. Non è questa la sede per entrare nel merito delle questioni, ma qui va piuttosto evidenziato come l’ondata crescente di “euro-scetticismo” nei territori rischi di compromettere la possibilità di dare concreta attuazione alle politiche di coesione che dovrebbero invece rappresentare l’orizzonte operativo in cui si inseriscono i fondi S.I.E..

In questa prospettiva **la presenza del TS affianco delle Pubbliche Amministrazioni nella programmazione e nella realizzazione concreta degli interventi contemplati dal POR Puglia potrebbe rappresentare una strategia di grande impatto per riavvicinare i cittadini all’Europa**. Infatti il volontariato, la cooperazione sociale, l’associazionismo di promozione sociale, le organizzazioni ambientaliste e tutta la variegata galassia di organizzazioni di TS, godono della stima e della fiducia della popolazione, soprattutto grazie alle competenze riconosciute a tali soggetti nella organizzazione dell’offerta di interventi e prestazioni, nella qualità e nell’economicità dei servizi offerti a tutela dei diritti di cittadinanza. Ecco quindi che il loro coinvolgimento attivo nelle fasi di attuazione dei fondi S.I.E. potrebbe rivelarsi utile non solo per la realizzazione di servizi di ottima qualità, organizzati in maniera efficace ed efficiente, ma anche come **apporto specifico per la costruzione del consenso del territorio e delle comunità locali nei confronti delle politiche di coesione e della costruzione europea**. Riteniamo infatti che il TS potrebbe avere un ruolo

infungibile nell'operare quale "cinghia di distribuzione" fra le istituzioni ed i cittadini, facilitando in particolare quei processi attraverso i quali si possono sviluppare il rafforzamento dell'impegno collettivo e del senso di appropriazione (ownership) delle politiche dell'UE da parte dei cittadini. Tale ruolo, al contempo, consentirebbe anche di far affluire verso il livello istituzionale la disponibilità di maggiori conoscenze, competenze e punti di vista nell'elaborazione e attuazione delle strategie e sarebbe, inoltre, garanzia di maggiore trasparenza nei processi decisionali.

Pertanto auspichiamo un più pieno coinvolgimento delle organizzazioni di TS proprio nella fase di progettazione degli interventi locali di attuazione dei fondi S.I.E., programmando e valutando ogni singolo intervento o servizio non solo sulla base delle disponibilità/ristrettezze economiche, ma anche in una prospettiva di costruzione e del coordinamento della rete locale degli enti operanti per lo sviluppo economico-sociale locale, per il benessere dei cittadini e delle cittadine e per la salvaguardia e valorizzazione dei beni comuni. In tale ambito **auspichiamo l'attivazione di tavoli di partenariato che si riuniscano con la necessaria continuità** non solo nelle fasi di programmazione ex-ante, ma soprattutto nelle fasi di attuazione ed implementazione dei fondi e delle relative politiche, supportando l'azione delle Autorità di Gestione nell'individuare le soluzioni operative capaci di determinare buone performance sia riguardo alle tempistiche di finanziamento degli interventi, sia riguardo agli impatti degli stessi sui territori.

Un'altra criticità registrata nei precedenti cicli di programmazione riguarda le azioni di valutazione e riprogrammazione delle politiche, in relazione agli esiti della valutazione. Per quanto siano stati fatti enormi passi in avanti nello sviluppo di azioni che vanno nella direzione di costruire un sistema utile alla valutazione degli interventi finanziati e/o di singole misure o assi contemplati nel POR Puglia 2007-2013, ***le pratiche di valutazione delle politiche nel loro complesso ci paiono ancora insufficienti***. Infatti le principali esperienze di valutazione sono state per lo più legate ad elementi formali di rispondenza a criteri e procedure previsti dalle norme in vigore. Si rimane invece ancora abbastanza lontani da ***un sistema di valutazione degli impatti sociali e territoriali delle politiche di coesione in cui il TS potrebbe assumere ruoli di tutto rilievo***.

Sarebbe dunque auspicabile che il nuovo POR Puglia 2014-2020 definisse procedure di valutazione molto più rigorose, affidando al riguardo un ruolo non marginale alle organizzazioni di TS, soprattutto valorizzandone le competenze ed esperienze in materia di advocacy, cittadinanza attiva, tutela dei diritti dei consumatori e dei soggetti più fragili.

Seconda parte:
alcune scelte politiche strategiche

1) Le dinamiche economiche.

Nell'anno 2103 è perdurata la situazione di crisi iniziata in Europa, a vari livelli d'intensità, nel 2008 e l'andamento del ciclo economico in Italia è continuato ad essere marcatamente negativo (in una situazione peggiore si sono trovate solo Grecia e Cipro e in una quasi simile la Spagna).

In particolare nel 2013 si è registrata:

- una riduzione dell'1,1% del potere d'acquisto delle famiglie;
- una forte caduta della domanda interna pari al - 2,2%;
- una riduzione dei consumi generali pari al'1,3% (la spesa per consumi alimentari delle famiglie è diminuita del 3,1% e quella per la sanità del 5,7%);
- una continua discesa del Prodotto Interno Lordo (PIL) pari al - 1,9%, *che rispetto al 2007 è complessivamente diminuito del 9% circa*;
- la risalita al livello massimo del debito pubblico pari al 132,6% (in rapporto al PIL);
- la drammaticità della situazione occupazionale;
- la continua riduzione delle ore di lavoro, in conseguenza dell'incremento della quota di occupati a tempo parziale e di un consistente ricorso alla Cassa Integrazione.

I dati ISTAT del primo trimestre 2014 forniscono un quadro impressionante: la disoccupazione ha raggiunto il livello record del 13% (+ 1,1% su base annua rispetto al 2013), dato mai raggiunto negli ultimi 35 anni e sono stati ufficialmente censiti 3.307.000 disoccupati permanenti (+ 365.000 pari al +9% su base annua), di questi circa la metà risiede nel Mezzogiorno.

Il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 42,3% (+ 3,6% su base annua) e i giovani che cercano attivamente lavoro e non lo trovano risultano essere 678.000; il tasso di occupazione è arretrato al 55,2%, praticamente oramai solo un italiano su due possiede un impiego e il tasso di inattività tra i giovani risulta del 73,3% (+ 1,2%).

E' da tener presente che dal calcolo del tasso di disoccupazione sono esclusi i giovani inattivi cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro (perché impegnati negli studi, ma anche perché hanno rinunciato a cercarlo un lavoro, come accade per tante donne, fenomeno che porta ad un tasso di occupazione femminile in Italia che è la metà di quello degli altri Paesi fondatori della UE).

L'ISTAT ha recentemente certificato che nel 2013 in Italia ci sono un milione e centotrentamila famiglie che non percepiscono alcun reddito da lavoro (+ 18,3% rispetto all'anno precedente) e di queste la maggioranza (598.000) sono residenti nel meridione.

In tale scenario si inserisce anche il dato di 2 milioni di cosiddetti "Neet" (*Not engaged in Educational Employment or Training*) cioè giovani dai 15 ai 29 anni (il 23,9% del totale) non inseriti in percorsi scolastici e/o formativi e non impegnati in alcuna attività lavorativa.

La dimensione drammatica del problema occupazionale emerge anche dall'esame dell'andamento del mercato del lavoro: nel 2013 gli occupati sono diminuiti di 478.000 persone (- 2,1%) rispetto al 2012, ovvero quasi mezzo milione in meno.

Altro dato significativo (dati 2013) è quello relativo alla situazione pensionistica: 7 milioni di anziani, pari al 42,7% del totale vivono, o meglio tirano a campare, con meno di mille euro di pensione al mese e di questi 2,2 milioni, ovvero il 13,3%, addirittura con meno di 500 euro al mese: cifre che confermano lo stato di indigenza di milioni di persone.

È abbastanza ovvio che in uno scenario economico del genere, si guardi al TS soprattutto per il contributo specifico che può dare nel perseguimento dell'Obiettivo Tematico 9 inerente la lotta alla povertà e l'inclusione sociale. Tuttavia ciò non ci deve far dimenticare che invece il TS può essere molto significativo anche rispetto agli altri obiettivi tematici. Infatti il TS non si occupa solo di sociale, ma anche di sanità, ambiente, protezione civile, cultura, istruzione e formazione, tutela dei diritti, attività sportive. ***Per tutto questo a noi interessa dire la nostra sull'insieme degli 11 Obiettivi Tematici***, anzitutto perché riteniamo necessarie politiche economiche e sociali innovative e quindi ***occorre una visione d'insieme e un coordinamento tra i diversi OT***. Per questo ***stiamo lavorando all'elaborazione di un prossimo documento del TS pugliese*** che sappia dare contributi puntuali e nel contempo sappia comunicare la nostra visione d'insieme, perché solo uno sforzo congiunto e generalizzato di istituzioni e soggetti sociali ci può portare fuori dalla crisi più grave che la Repubblica sta attraversando.

2 Il TS e l'obiettivo tematico 1

L'obiettivo tematico 1 è dedicato all'innovazione e alla ricerca e molte delle azioni finalizzate all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese sono di indubbio interesse anche per molte organizzazioni di TS. Per esempio gli incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori, le azioni a sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese, le azioni a sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, sono tutti interventi che dovrebbero essere accessibili alle organizzazioni di TS per permettere loro quelle innovazioni che le nuove tecnologie potrebbero consentire nella gestione delle proprio strutture e nell'erogazione dei servizi sanitari, educativi, sociali, ecc., a favore della collettività.

Parimenti le azioni a sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi, le azioni a sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala, sono altrettanti campi di intervento in cui molte organizzazioni di TS potrebbero svolgere un ruolo infungibile sia per quel che concerne lo sviluppo di prodotti e servizi rivolti a target di popolazione particolarmente fragili e solitamente trascurati dalle imprese profit, sia per facilitare l'interfaccia fra enti ed istituti di ricerca, imprese e cittadini.

Analogamente il TS potrebbe avere un ruolo di rilievo anche nello sviluppo delle azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020) e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 (da realizzarsi per esempio anche attraverso la valorizzazione e l'ampliamento dei partenariati pubblico-privati esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione).

Inoltre, se consideriamo le azioni per la promozione di nuovi mercati per l'innovazione attraverso: le azioni per il rafforzamento e la qualificazione della domanda di innovazione della PA, anche attraverso *Precommercial Public Procurement, Procurement* dell'innovazione, le azioni a sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale (per esempio con l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta quali i *Living Labs*), possiamo facilmente verificare che sono tutti ambiti in cui le organizzazioni di TS potrebbero permettere di rivolgere le necessarie attenzioni proprio a quelle fasce di popolazione che già fragili di per se stesse, rischiano di essere ulteriormente marginalizzate a causa della difficoltà ad accedere ai benefici potenziali che l'innovazione tecnologica potrebbe consentire.

3) Il TS e l'obiettivo tematico 2.

L'obiettivo tematico 2, dedicato al miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, presenta numerosi elementi di rilievo per le organizzazioni di TS. In particolare il tema della digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini ed imprese riveste notevole rilevanza nella definizione della qualità delle relazioni fra la comunità locale, le organizzazioni della società civile, le forme di rappresentanza e di cittadinanza attiva e le istituzioni. Senza contare il fatto che tali processi potrebbero avere ricadute rilevanti in settori quali la sanità, la giustizia, le attività ed i beni culturali, in cui il TS è da tempo protagonista.

Ancora più significative per i servizi e gli interventi del TS, sono poi le azioni inerenti l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale o per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati ed alle aree interne e rurali. È infatti noto come le questioni della cittadinanza attiva e della partecipazione civica siano l'humus fondamentale in cui si sviluppano tante organizzazioni di TS e come le nuove tecnologie in tali ambiti rappresentino una frontiera di estrema rilevanza per attivare processi di inclusione a favore dei soggetti più fragili o maggiormente a rischio di marginalizzazione (anche soltanto per fattori connessi alla localizzazione geografica degli insediamenti e delle aree periferiche).

4) Il TS e l'obiettivo tematico 3.

Anche rispetto all'obiettivo tematico 3, dedicato alla promozione della competitività delle imprese, il TS presenta profili di interesse non trascurabili.

Infatti le azioni per il rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, ossia interventi per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi, azioni per l'attrazione di investimenti mediante sostegno finanziario, devono essere in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale e non v'è dubbio che molte organizzazioni di TS (in particolare le cooperative sociali) presentano tutti i requisiti delle PMI.

D'altro canto anche le azioni per lo sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, avendo come obiettivo la mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese in esse operanti, potrebbero risultare tanto più efficaci e risolutive quanto più sapranno coinvolgere direttamente le organizzazioni di TS quali attori per uno sviluppo locale sostenibile ed inclusivo.

Anche le azioni per il consolidamento, la riqualificazione e la diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, soprattutto per quel che attiene l'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti anche da nuove opportunità di mercato, gli interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo e le azioni a supporto dello sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio (per esempio attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici, le azioni a sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese e reti di imprese nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche), così come le azioni a sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche (attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa), sono tutti ambiti di intervento in cui il TS ha già maturato delle esperienze molto

significative che potrebbero, se adeguatamente supportate e valorizzate, offrire un valido contributo all'attivazione di processi economico-sociali di grande potenzialità.

Nell'ambito poi degli interventi per la nascita e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese, il TS potrebbe rivelarsi un attore vincente nell'attivare processi specifici che vedano come destinatari quelle categorie sociali particolarmente fragili o svantaggiate e che, altrimenti, rischierebbero di rimanere escluse da tali opportunità.

Infine non si possono trascurare le esigenze specifiche e le peculiarità proprie delle organizzazioni di TS relativamente alle azioni per il miglioramento dell'accesso al credito e del finanziamento delle imprese, quali le azioni per il potenziamento del sistema nazionale di garanzie pubbliche, per la valorizzazione del ruolo dei confidi, azioni per la promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI (es. Minibond), azioni per lo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed e early stage.

In ultimo, ma qui la segnalazione potrebbe essere addirittura superflua, sono per noi di grande interesse le azioni previste dall'Accordo di Partenariato specificatamente rivolte al sociale, come la **3.7.1** «*Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici [si tratta di incentivi rivolti ad un platea di imprese del privato sociale quali cooperative sociali, imprese non a scopo di lucro, selezionate in funzione dei benefici sociali che le loro attività producono, ma salvaguardando il criterio della loro sostenibilità economica]*», la **3.7.2** «*Fornitura di servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita e consolidamento di imprese sociali [attraverso interventi di formazione, incubazione e azioni di networking collaborativo fra imprese, operatori del sociale e soggetti portatori di competenze]*» e infine la **3.7.3** «*Messa a disposizione di spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale [Azione che darà priorità per gli spazi già ristrutturati dall'amministrazione e da rendere disponibili, ovvero spazi da riqualificare con il contributo dei soggetti/associazioni coinvolti]. Al riguardo va però sottolineato che il finanziamento ora previsto per il Risultato atteso 3.7, che comprende le Azioni qui elencate, è la cenerentola, con soli 30 milioni di € dedicati (su di un totale di quasi 564 milioni previsti per l'intero OT3) . Ci pare pertanto doveroso segnalare la necessità di un cospicuo incremento delle risorse da dedicare a tale tipologia di azione in quanto gli interventi in questione potrebbero offrire un contributo importantissimo nel creare nuovi e stabili posti di lavoro.*

5) Il TS e l'obiettivo tematico 4.

L'obiettivo tematico 4 è dedicato al tema dell'energia, ossia come sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.

Volendo concentrare l'attenzione sulle azioni che potrebbero interessare le organizzazioni di TS, vanno subito evidenziate quelle azioni dedicate alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico e l'integrazione di fonti rinnovabili: si tratta di ambiti in cui potenzialmente sviluppare imprese sociali finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (in particolare cooperative sociali di tipo "B").

Analogamente potrebbero offrire buone occasioni di inserimento lavorativo a soggetti fragili attraverso il coinvolgimento di imprese sociali ad hoc anche le azioni per l'aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie, ossia gli interventi per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia e le azioni per la realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse.

In definitiva va evidenziato che la nostra attenzione va all'**OT4**, non solo perché di energie rinnovabili e di qualità della vita si occupano organizzazioni di carattere ambientalista che fanno parte della storia del TS e che sono state le prime a sollevare queste tematiche in Italia e in Europa, ma anche perché il settore della *green economy* può rappresentare un'occasione irripetibile per favorire l'inserimento lavorativo di soggetti fragili. Inoltre va segnalato che il futuro delle energie rinnovabili sta anche nella generazione distribuita (R.A.4) e nei sistemi di distribuzione intelligenti, che con il suo radicamento sociale il TS può favorire. Così come la riduzione dei consumi energetici passa attraverso processi di educazione e partecipazioni diffusi di cui la rete associazionistica del TS può e deve essere veicolo determinante.

6) Il TS e l'obiettivo tematico 5.

Questo obiettivo tematico, incentrato sulla promozione dell'adattamento al cambiamento climatico e sulla prevenzione e gestione dei rischi, presenta anch'esso alcuni elementi di interesse per il TS.

Infatti non si può confinare l'intervento delle organizzazioni di volontariato e di TS alle emergenze nell'ambito della **Protezione Civile**. Non si può chiamare i volontari solo dopo i terremoti, le alluvioni, le frane, gli incendi, perché come insegnano le tante esperienze italiane (ultima quella de L'Aquila), i morti e le ferite al territorio si possono ridurre solo con la prevenzione e del resto tutti i Risultati attesi e le Azioni di prevenzione come la 5.1 potrebbero vedere il coinvolgimento delle tante associazioni di carattere ambientale e di Protezione Civile della Puglia.

7) Il TS e l'obiettivo tematico 6.

Nell'obiettivo tematico 6 rientrano le azioni per la tutela e la promozione degli asset naturali e culturali e del sistema turistico.

Tra le azioni si segnalano quelle relative al miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale, ossia gli interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo, le azioni per la creazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate. Qui ci troviamo di fronte ad ambiti di intervento privilegiati per le organizzazioni di TS, in particolare per quelle ambientaliste che da sempre operano nella logica della tutela e valorizzazione delle risorse naturali. È dunque più che ovvio auspicare un loro pieno coinvolgimento nelle fasi attuative se si vogliono realmente perseguire gli obiettivi dichiarati.

Se poi concentriamo l'attenzione sulle azioni per il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione, ci troviamo immediatamente proiettati nella operatività quotidiana delle organizzazioni di TS di tipo culturale. In Puglia, infatti, esistono risorse ed esperienze ben consolidate all'interno delle organizzazioni di TS che intervengono proprio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, sviluppando azioni di sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, anche attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate, oppure promuovendo e realizzando azioni a supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, per esempio attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici.

Va inoltre ribadito che il TS può a pieno titolo essere considerato fra i protagonisti sia quando si interviene sulle problematiche dei **rifiuti urbani** (6.1.1 «Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità» e la

6.1.2 «*Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta*»), sia quando si tratta di **bonifiche di aree inquinate** come a Taranto dove, per altro, chi ha sollevato il problema dell'inquinamento sono state proprio le organizzazioni della cittadinanza attiva (6.2.1 «*Bonifica di aree inquinate secondo le priorità previste dal Piano regionale di bonifica e realizzazione di infrastrutture per l'insediamento di imprese da collegare a progetti di sviluppo e occupazione*»), sia nei **servizi idrici** su cui questo mondo ha indetto e vinto un referendum sull'acqua come bene comune (RA 6.3 «*Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto*» e RA 6.4 «*Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici*»), oltre che, come già detto, sui **beni comuni naturali, ambientali e culturali**.

8) Il TS e l'obiettivo tematico 7.

Questo obiettivo tematico, dedicato ai sistemi di trasporto sostenibile ed all'eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete, a prima vista può apparire di scarso rilievo per il TS in quanto le azioni sono rivolte prioritariamente alla realizzazione di infrastrutture per il trasporto su ferro di persone e merci. Tuttavia anche in questo caso il coinvolgimento delle associazioni degli utenti e del territorio può risultare di grande rilevanza, sia per non finire in snervanti processi come in Val di Susa, sia perché i treni alla fine li usano persone e ai loro bisogni devono essere funzionali. Inoltre se abbiniamo R.A.7 con la *mobilità sostenibile nelle aree urbane prevista* in R.A. 4.6 («*Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane*») possiamo declinare delle effettive politiche di trasporto urbano, come nel caso delle aziende di trasporto pubblico che in Italia e in Europa hanno sviluppato sistemi innovativi di condivisione dei mezzi di trasporto (*Bike e car sharing*, per fare degli esempi banali) in cui le organizzazioni di TS possono avere un ruolo rilevante.

9) Il TS e l'obiettivo tematico 8.

L'obiettivo tematico 8 è quello dedicato all'occupazione sostenibile e di qualità, oltre che a sostenere la mobilità dei lavoratori.

Fra le azioni di maggiore interesse per il TS, si segnalano quelle per aumentare l'occupazione giovanile, l'occupazione femminile oppure per ridurre la disoccupazione di lunga durata, ossia le azioni per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT), gli incentivi all'apprendistato, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, gli incentivi per l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità e il trasferimento di impresa (ricambio generazionale). Come già evidenziato in molti di tali ambiti (green economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari) il ruolo e le competenze già maturate nel TS sono assolutamente infungibili.

Inoltre il TS può assumere ruoli significativi nelle azioni rivolte ad aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni, ossia gli incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva per il reinserimento nel mercato del lavoro, le misure di promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro flessibili (es. part-time, telelavoro, etc.), le iniziative di promozione e diffusione della cd. "staffetta intergenerazionale", anche integrate da percorsi di tutorship e assistenza specialistica di lavoratori anziani nei confronti dei giovani. Qui si contano numerose esperienze ed eccellenze fra attori deò TS che operano a favore della Terza Età Attiva.

Parimenti in materia di azioni rivolte ad accrescere l'occupazione degli immigrati, il TS già da tempo e con risultati di tutto rilievo è impegnato nella strutturazione dei percorsi di sostegno per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità.

Particolarmente significative sono poi le azioni per l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione dei soggetti svantaggiati di cui al RA 8.7, ossia favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità, quindi incentivi alle imprese per l'assunzione e altri interventi di politica attiva, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito, forme di tutoraggio, anche alla pari), azioni per sviluppare e diffondere le tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Si tratta di azioni che beneficeranno anche del PON "Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione", tuttavia **ci lascia molto perplessi il fatto che la Regione Puglia nel proprio POR non stia prevedendo alcuna risorsa su di esse. Riteniamo che sia una decisione assolutamente da rivedere.**

10) Il TS e l'obiettivo tematico 9.

L'Obiettivo tematico 9 è dedicato all'inclusione sociale, alla lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione. Come già evidenziato si tratta dell'obiettivo in cui il TS si ritrova in maniera più piena e coinvolgente, a partire dalle azioni relative alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e di promozione dell'innovazione sociale. Sono numerosissimi gli ambiti in cui il TS è da sempre protagonista assoluto: dalle azioni a supporto alla sperimentazione di una misura di inclusione attiva alle azioni per diffondere servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione, dai progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ai servizi di sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria come il microcredito agli interventi innovativi nel settore delle politiche sociali, dell'economia sociale, di welfare familiari ispirati al modello della sussidiarietà circolare fino allo sviluppo del *welfare community*.

Inoltre, si evidenziano le azioni per l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, azioni in cui il TS può sviluppare tutte le proprie migliori qualità ed esperienze attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o di tratta o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali), percorsi di *empowerment* (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari), azioni per il sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro, azioni per lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, azioni per il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione, azioni per il rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo.

Il TS è poi da considerare senz'altro fra i protagonisti principali per tutte le azioni dedicate all'aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti ai bambini e/o a persone con limitazione dell'autonomia, ossia quelle rivolte al finanziamento di piani di investimento per Comuni associati o anche direttamente a favore delle stesse organizzazioni del privato sociale per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento. Ma anche gli aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi educativi, l'implementazione di buoni servizio o le azioni per nuove forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, la promozione dell'occupazione regolare e di attività

formative per gli assistenti familiari e la creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti, sono altrettanti campi di intervento in cui il TS può offrire esperienze e capacità di innovazione come nessun altro attore sul territorio regionale.

Anche gli investimenti per la costruzione e la ristrutturazione di servizi sanitari territoriali non ospedalieri (poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliere), compresa la implementazione delle nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura, come anche le azioni per implementare il sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali, azioni per definire la denominazione dei contenuti delle professioni sociali e del loro riconoscimento uniforme sul territorio nazionale: si tratta in tutti questi casi di azioni ed ambiti di intervento in cui il TS pugliese già da tempo sta sviluppando progettualità, competenze, reti di collegamento fra le singole iniziative territoriali. Sarebbe perciò un grave danno per tante iniziative già in essere se il nuovo POR non le supportasse in maniera adeguata.

Per quel che concerne le azioni dedicate alla riduzione del numero di famiglie in condizione di disagio abitativo, si può facilmente intuire la rilevanza che le organizzazioni di TS possono rivestire sia nelle azioni per il potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente di alloggi "sociali", ma soprattutto per sviluppare servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali o per implementare azioni per la sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito) e/o per l'accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (per specifici soggetti-target: persone anziane, immigrati, soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza, ecc.) e/o misure a sostegno dei costi dell'abitare (fuelpoverty, morosità incolpevole).

In materia poi di riduzione della marginalità estrema e di interventi di inclusione a favore delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti, il TS può autorevolmente candidarsi alla conduzione di progetti per realizzare interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale (sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali), per la sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia, per la costruzione di progetti personalizzati rivolti prioritariamente alle persone in condizioni di disagio psichico, disabilità o con problemi di salute per la fase di transizione dall'istituto, struttura di detenzione o casa di cura alla vita autonoma, in collaborazione con la istituzione ospitante.

Infine, si segnalano le azioni per aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità quali aree privilegiate in cui il TS ha accumulato da anni un patrimonio di esperienze e competenze da cui non si può prescindere. Tra queste si segnalano gli interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro e attivare occasioni di aggregazione e promozione sociale ed economica, le azioni per promuovere networking tra organizzazioni del privato sociale e amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alla mafia, le azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, educativa di strada, nonché gli interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie.

In definitiva va sottolineato che in questo obiettivo tematico praticamente tutti i Risultati Attesi e tutte le Azioni chiamano direttamente in causa il TS. Al riguardo è da rilevare che con l'Assessorato

Regionale competente si è avviato un intenso e proficuo lavoro di concertazione che ci rende particolarmente fiduciosi sugli esiti della programmazione delle risorse qui allocate.

11) Il TS e l'obiettivo tematico 10.

L'obiettivo tematico 10 è dedicato all'istruzione, alla formazione ed alla formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente. Fra le azioni in cui il TS può svolgere ruoli di rilievo si segnalano quelle dedicate all'accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, ossia gli interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (*over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità*) e alle iniziative di formazione specialistica (*in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali*) e per l'imprenditorialità.

Molte buone esperienze di TS si possono individuare anche in Puglia relativamente a percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento e ad iniziative di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), con particolare riferimento alle microimprese ed ai soci di cooperativa, spesso anche attraverso metodologie innovative.

Il TS settore pugliese è poi particolarmente interessato ad operare in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori, promuovendo per esempio interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli OT 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo) ovvero rivolti alla qualificazione di nuove figure professionali nei settori della green economy. Inoltre potrebbe offrire ottimi supporti per sviluppare tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione, offrire strumenti e servizi di sostegno alla mobilità anche transnazionale dei ricercatori per la promozione di reti di collaborazione della ricerca anche con altre regioni europee.

Altro campo in cui il TS ha esperienze di ottimo livello è quello degli interventi di supporto agli operatori del sistema formativo ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, nonché nelle azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi ed occupazionali delle imprese soprattutto con riferimento all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Da evidenziare anche le azioni per la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, tra queste gli interventi qualificanti per il miglioramento dell'offerta formativa volta allo sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità e spirito di impresa, etc., che potrebbero essere estremamente interessanti anche in una logica di promozione dell'impresa sociale.

Evidenziamo poi che le associazioni che si occupano di giovani e dispersione scolastica sono da considerarsi fra le principali protagoniste per la buona riuscita del RA 10.1.3 «*Iniziativa per la legalità, per i diritti umani, le pari opportunità e la cittadinanza attiva*»).

Anche il tema dell'educazione degli adulti e all'invecchiamento attivo merita, a nostro modo di vedere, grande attenzione (10.3.1 «*Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC*», 10.3.2 «*Azioni formative volte a promuovere l'invecchiamento attivo (target specifico, es. over 45, 55)*», 10.3.4 «*Interventi di*

aggiornamento di docenti, formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci funzionali a motivare e coinvolgere l'utenza adulta», 10.3.6 «Alfabetizzazione e inclusione digitale per stimolare l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) [azione di supporto al RA 2.3]»). **Qui in particolare è da sottolineare che a noi pare che lo stanziamento attualmente previsto dal POR Puglia sia troppo esiguo per cui auspichiamo ch'esso possa essere aumentato.**

12) Il TS e l'obiettivo tematico 11.

Questo obiettivo tematico, rivolto al rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e ad un'amministrazione pubblica efficiente, riveste grande rilevanza per il TS. Al riguardo bisogna anzitutto evidenziare che le tematiche interessate da questo obiettivo non sono questioni che possano essere affrontate in maniera autoreferenziale dall'Amministrazione Pubblica, perché la cittadinanza attiva non è solo un principio costituzionale (u.c. art. 118 Costituzione che prevede «l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà»), ma soprattutto una pratica concreta per ridare credibilità all'azione delle Istituzioni e alla stessa politica come arte di governo della *polis* e della comunità. In questo senso si muovono le Azioni previste dall'Accordo di partenariato **11.1.2** «*Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale [Le iniziative riguarderanno settori rilevanti (es. beni confiscati e altri da individuare anche con il contributo degli stakeholder), saranno realizzate in modalità integrata dalla selezione e pubblicazione dei dati sino al loro utilizzo e potranno essere basate sul modello Open Coesione. In particolare, iniziative per il riutilizzo dei dati, la partecipazione civica e il controllo sociale promosse principalmente dalla società civile e dagli stakeholder]*Cfr. azione OT2 – RA 2.3 per la realizzazione di strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete», **11.3.3**.«*Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia]*», **11.5.3** «*Interventi per lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e imprese confiscati [attraverso casi pilota, la creazione di network a livello territoriale e l'utilizzo della trasparenza relativamente a beni, imprese, attori, risorse finanziarie, capitale umano, ecc.]*».

Come già evidenziato nella prima parte di questo documento, proprio il valore prioritario che attribuiamo alla sussidiarietà come declinata dalla Costituzione ci porta a ribadire la necessità che le risorse contemplate sia nel PON Governance, che nelle azioni di assistenza tecnica possano essere spese sul territorio pugliese anche per facilitare le interazioni fra le pubbliche amministrazioni e le organizzazioni del partenariato economico-sociale.

13) Note conclusive.

La programmazione dei fondi S.I.E. 2014-2020 comporta sfide di notevole portata rilevanti sotto molteplici profili.

Anzitutto va evidenziato che una lettura attenta dei regolamenti comunitari rivela che il partenariato economico-sociale è chiamato in causa non solo con il compito di seguire e monitorare il processo normativo, ma soprattutto come espressione delle potenzialità dei territori e, dunque, quale promotore ed attivatore degli agenti di sviluppo locale. Ciò implica che i rappresentanti degli stakeholders sono chiamati non tanto a tutelare i propri interessi specifici, ma a sviluppare la

capacità di costruire reti e sistemi territoriali affiancando in tale prospettiva le competenze proprie dell'autorità pubblica. Va perciò evidenziato che la programmazione dei fondi non implica solo un impegno che va dalla predisposizione delle condizionalità ex ante fino alla valutazione degli impatti finali delle opere e degli interventi realizzati (sia singolarmente, che nel loro complesso), ma ancor più implica la capacità di assumere ruoli proattivi per mobilitare le risorse e le potenzialità inesprese dei territori, provando a conciliare i propri interessi particolari con quelli della collettività in cui si opera.

Pertanto il partenariato economico-sociale è chiamato a sviluppare un livello di consapevolezza coerente con tale ruolo proattivo, coerente sia sotto il profilo della coscienza civica e sociale che sotto il profilo dello sviluppo delle competenze e delle conoscenze necessarie per approcciare i fondi S.I.E. in maniera appropriata. Ciò implica non solo la capacità di muoversi in armonia con i tempi dei policy maker, ma ancor di più quella di incalzarli affinché vengano rimosse tutte quelle inefficienze e contraddizioni che hanno causato tanti ritardi nell'attuazione di fondi del periodo 2007-2013.

Per tali motivi il partenariato economico-sociale è chiamato anzitutto ad essere autorevole nella società e nelle comunità locali, oltre che nei confronti dei soggetti che beneficeranno dei fondi S.I.E., anche con l'obiettivo di essere maggiormente di stimolo nei confronti del decisore politico quando dovesse dimostrarsi disattento o in ritardo nella spesa delle risorse disponibili. Così facendo sarà possibile anche offrire un reale contributo nell'organizzare, supportare, aggregare, stimolare la domanda, ossia i soggetti potenzialmente beneficiari dei finanziamenti e le loro progettualità. Per questo riteniamo che il ruolo degli attori della rappresentanza non possa essere relegato a ruoli marginali o di mero coinvolgimento formale.

Il Terzo Settore pugliese sta da tempo percorrendo le tappe necessarie per giocare queste partite ed offrire alla collettività strumenti ed occasioni per poterle vincere. Per il benessere ed il miglioramento delle condizioni di tutti.

Bari, 11 luglio 2014

Allegato: Quadro Ripartizione OT, RA ed azioni con annotazioni ruolo e rilievi TS

*per il Gruppo di lavoro comune del TS della Puglia sulla
programmazione e gestione partecipata dei Fondi europei 2014/2020
Daniele Ferrocino*

*Daniele Ferrocino
c/o Comunità Emmanuel
Strada Provinciale Lecce-Novoli n° 23
73100 Lecce
tel. 0832 358 300 - cell. 329 47 10 236
fax 0832 358 559 - mail ferrocinodaniele@emmanuel.it*